

Conversazione nello Spirito sul messaggio della CEI per la 48ª Giornata Nazionale per la Vita, "Prima i bambini!".

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

Adsumus, Sancte Spiritus

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Dal vangelo secondo Matteo 18, 1-6.10

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare....

... Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Il brano evangelico di Matteo 18, 1-6.10, che fa da sfondo alla riflessione della Chiesa per la Giornata Nazionale per la Vita 2026, si apre con una domanda cruciale posta dai discepoli a Gesù: "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?". L'interrogativo, intriso di logica umana e desiderio di primato, viene subito disarmato dalla risposta di Cristo. Gesù non offre una dissertazione teologica, ma compie un gesto semplice e rivoluzionario: chiama a sé un bambino e lo pone in mezzo a loro. In questo atto simbolico risiede il cuore del Vangelo dell'infanzia. La grandezza nel Regno non è una questione di potere, status o merito, ma di umiltà e accoglienza. "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli". La conversione richiesta è un ritorno alla semplicità, alla fiducia incondizionata, alla capacità di stupore che solo i piccoli possiedono. Essere come bambini non significa infantilismo, ma recupero di quella purezza di cuore che ci rende capaci di accogliere Dio e gli altri senza riserve.

Il messaggio dei vescovi italiani per il 2026, "Prima i bambini!", risuona come un'eco potente di queste parole evangeliche. Denunciando una società "narcisista e indifferente" che "asserve" la vita dei piccoli agli interessi degli adulti, i vescovi ci esortano a un esame di coscienza radicale. Il Vangelo di Matteo prosegue con un monito severo contro lo scandalo: "Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli sia appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare". Gesù identifica sé stesso con i più deboli e indifesi. Ogni gesto di accoglienza

verso un bambino è un gesto fatto a Lui; ogni scandalo, ogni indifferenza, è un'offesa diretta al volto stesso di Dio. La società è chiamata a misurare la propria civiltà non dal progresso economico o tecnologico, ma da come tratta i suoi figli più piccoli. I vescovi ci ricordano che "il servizio ai bambini... è una garanzia di bene e di futuro". Rimettere i bambini al centro non è un'opzione morale tra le altre, ma il fondamento stesso della fede e della convivenza umana. Dobbiamo imparare ad ascoltare i piccoli, a chiederci "come vorrebbero che andassero le cose" non per ingenuità, ma per recuperare una prospettiva autentica e non contaminata dai compromessi del mondo. Gli angeli che contemplan il volto del Padre in cielo ci ricordano che ogni bambino ha un valore infinito agli occhi di Dio e merita la nostra cura più premurosa. In definitiva, più che caricare i bambini delle nostre attese, dovremmo sempre più "farci piccoli" facendoci carico delle loro speranze.

Domande per la condivisione e la riflessione personale:

In quali momenti della mia vita familiare sono riuscito/a a "diventare come i bambini", recuperando uno sguardo di stupore, semplicità e fiducia incondizionata che ha arricchito il rapporto con i miei figli o con i bambini della mia comunità?

Il messaggio dei vescovi denuncia come la società "asserve" la vita dei piccoli agli interessi dei grandi. Quali sono gli "interessi dei grandi" che a volte mettono in secondo piano il benessere reale, il tempo condiviso e la serenità dei bambini nella mia esperienza quotidiana, e come posso concretamente oppormi a queste dinamiche?

Indicazioni per la condivisione nel Colloquio nello Spirito

1. Tempo di silenzio e ascolto della Parola.
2. Primo giro di condivisione: ognuno esprime ciò che lo ha toccato, senza commenti.
3. Secondo giro: si condividono le risonanze interiori ascoltando lo Spirito nelle parole degli altri.
4. Sintesi comunitaria: si raccolgono i movimenti comuni.

Preghiera finale

Padre Santo, fonte di ogni vita e amore, ti ringraziamo per il dono inestimabile dei bambini che hai posto sul nostro cammino e nelle nostre famiglie.

Nel Vangelo, il tuo Figlio Gesù ha abbracciato i piccoli e li ha indicati come modello per entrare nel Regno dei cieli. Perdonaci, Signore, quando la nostra logica adulta, i nostri affanni e il nostro narcisismo ci allontanano dalla semplicità e dall'umiltà che ci hai insegnato.

Concedici la grazia di una vera conversione del cuore. Aiutaci a "diventare come i bambini": capaci di stupore, di fiducia incondizionata e di purezza di sguardo.

Donaci occhi nuovi per riconoscere la dignità infinita di ogni piccolo che ci affidi. Fa' che non ci scandalizziamo mai dei più indifesi, ma che li accogliamo, li proteggiamo e li serviamo con tenerezza, vedendo nel loro volto il volto stesso di Cristo.

Ispiraci, come genitori ed educatori, a mettere "prima i bambini!" in ogni nostra scelta, familiare e sociale. Insegnaci ad ascoltare le loro voci, a prenderci cura del loro bene integrale e a non asservire mai le loro vite ai nostri interessi.

Rendi le nostre case e le nostre comunità luoghi sicuri, nidi di amore e fucine di futuro, dove ogni bambino possa crescere sereno, amato e protetto.

Guidaci con il tuo Spirito, affinché la nostra genitorialità ed educazione siano un servizio gioioso e generativo, garanzia di bene per le generazioni future.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.